



Il Natale e il Presidente Conte

Il presidente del consiglio Giuseppe Conte a proposito del contagio in epoca natalizia si è espresso dicendo: *“Considereremo la curva epidemiologica che avremo a dicembre ma il Natale non lo dobbiamo identificare solo con lo shopping, fare regali e dare un impulso all'economia. Natale, a prescindere dalla fede religiosa, è senz'altro anche un momento di raccoglimento spirituale. Il raccoglimento spirituale, farlo con tante persone non viene bene”*. A noi sono sembrate parole sagge, condivisibili da tutti ma In molti hanno criticato o meglio irriso il presidente per queste parole e sono piovute accuse di voler imporre la spiritualità se non addirittura un credo religioso per Dpcm. Ma nessuno e tanto meno Conte si sogna di voler imporre e nemmeno insegnare spiritualità o religiosità. Si potrebbe comunque notare che non sarebbe compito di un presidente indicare il senso del Natale e questo può essere anche vero. Ma quando valutiamo una considerazione dobbiamo valutare la considerazione non chi lo ha detto. Anche i folli e gli sciocchi possono dire cose vere (anzi spesso lo fanno), anche i malvagi possono dire cose buone (spesso lo fanno). Spostare il discorso dal merito delle considerazioni ad accuse spesso vaghe e generiche su chi le ha fatto è un modo di sfuggire al discorso buttando tutto in caciera. Una volta si diceva che i preti predicavano bene e razzolavano male e si diceva quindi dispregiativamente che essi dicevano di guardare a quello che dicevano e non a quello che facevano. In realtà era proprio un principio della Chiesa: il nessuno è degno di annunciare la parola di Dio (anche i santi e soprattutto i santi si dichiaravano indegni) ma la parola di Dio non dipende dalla indegnità di chi la diffonde. Lo stesso discorso può essere riportato in un contesto laico. A noi pare che il presidente non abbia detto una cosa sbagliata. Il Natale non è solo una festa religiosa anzi lo è sempre meno con il diminuire del numero dei credenti. E la festa della famiglia, e quindi soprattutto dei bambini che rappresentano alla continuità della vita. Lo shopping frenetico, esasperato a volte sembra proprio il modo di sostituire la affettività. Non sono più capace di mostrarti amore, comprensione, solidarietà però in cambio ti compro una cosa, magari costosa. Insomma il Natale ci deve ricordare che non esistono solo le cose ma anche gli affetti, la spiritualità come viene detto forse impropriamente. Ovviamente, come tutti sanno, i valori, la affettuosità, i buoni sentimenti (impropriamente la spiritualità) non si possono imporre ma si possono solo indicare: proselitismo di valore si diceva nel Personalismo. Poi se uno non li vuole seguire non possiamo farci niente e ci resta solo sanzionare se fa del male agli altri ma solo se infrange una norma giuridica. Purtroppo solo pochi ancora vedono nel Natale la nascita di Gesù: è un fatto che il Natale viene festeggiato anche dai non credenti. E una festa di origine religiosa ma ormai anche laica e viene celebrata in tutto l'Occidente. E una festa della comunità, a prescindere dall'aspetto religioso come pure ricorda Conte ma la comunità non si identifica con lo shopping. Ovviamente nessuno dice che la spiritualità sia un rimedio al contagio: pero ricorderei che prendere misure contro il contagio non è solo un fatto personale ma è un dovere verso tutta la comunità: al giovane che si contagia in discoteca non succede magari nulla ma può uccidere il nonno che pure lo ama sopra ogni cosa.

Giovanni De Sio Cesari